

PAIDEIA

Pratiche didattiche e percorsi interculturali

9

Direttori

Michele LUCIVERO
Società Filosofica Italiana

Michele DI CINTIO
Società Filosofica Italiana

Comitato scientifico

Francesco VALERIO
Società Filosofica Italiana

Carla PONCINA
Società Filosofica Italiana

Pierangelo CANGIALOSI
Società Filosofica Italiana

Mario DE PASQUALE
Società Filosofica Italiana

Mario SIGNORE
Università del Salento

Giangiorgio PASQUALOTTO
Università degli Studi di Padova

Adone BRANDALISE
Università degli Studi di Padova

Pedro Francisco MIGUEL
Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"

Comitato di redazione

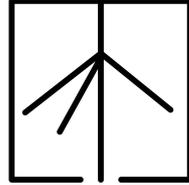
Carlo CUNEGATO
Ylenia D'AUTILIA
Brian VANZO
Marco RONCONI

Logo ed artworks della presente collana:

© Andrea ROSSI ANDREA, *Ground Plane Antenna*

PAIDEIA

Pratiche didattiche e percorsi interculturali



Questa collana, finalizzata alla promozione di una nuova didattica delle scienze umane e, ancor più, allo sviluppo di un autentico dialogo interculturale, ha le sue radici nella consapevolezza dei problemi fondamentali dell'epoca attuale.

Se, in una immaginaria “linea di displuvio storico”, le alternative sono o lo scontro delle civiltà oppure il confronto interculturale, quale unica soluzione possibile per la costruzione di un futuro comune, è necessario che quest'ultimo percorso venga intrapreso alla luce delle categorie della reciprocità, dell'empatia e della conoscenza dell'altro: occorre, quindi, iniziare a costruire tale itinerario storico–valoriale attraverso la rivisitazione, destrutturazione e costruzione di nuove macro–categorie, dalla concezione finalmente plurale della storia, alla fondazione di una nuova razionalità, non più rigida e discriminante, alla proposta di una nuova etica razionale e universale.

A questo compito fondamentale, con spirito di umiltà, ma anche con sentita motivazione e convinta determinazione, si accinge questa collana di ricerca e di pubblicazioni.

Il conflitto

Il sottile filo dell'equilibrio instabile

a cura di

Michele Di Cintio
Michele Lucivero

Prefazione di
Roberto Polga

Contributi di
Emiliano Brajato
Michele Di Cintio
Carlo Cunegato
Michele Lucivero
Lorenzo Meneghini
Valerio Nuzzo
Fabio Peserico





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVIII
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1238-0

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: maggio 2018

Piuttosto che come due giovani maschi pronti a tutto pur di vincere, [le culture] si comportano come un uomo e una donna che entrano in contatto e si “mescolano”, dando vita così a una nuova creatura, che mantiene alcuni tratti dell’uno e dell’altra.

L’incontro abituale tra le culture non produce lo scontro, il *conflitto*, la guerra, ma, come abbiamo detto, l’interazione, il prestito, *l’incrocio*.

T. TODOROV, *La paura dei barbari*.

Alle nuove creature venute alla luce, frutto di incontri amorosi, a loro l’arduo compito di dare ancora un senso alle culture, rifiutando qualsiasi logica di conflitto.

Indice

- 11 Prefazione
Roberto Polga
- 13 Introduzione
Michele Lucivero
- 17 Filosofia della guerra. Ovvero il rapporto tra morale e politica
Michele Di Cintio
- 47 Governo del conflitto e potenza (*de*) del vuoto (*wu*)
Una via daoista
Emiliano Brajato
- 85 Nietzsche: la mediazione impossibile?
Fabio Peserico
- 95 Conflitti ed equilibri instabili nel pensiero politico contemporaneo. Lo scontro delle civiltà
Michele Lucivero
- 141 La diseguaglianza crea conflitto
Il capitale nel XXI secolo di Thomas Piketty
Carlo Cunegato
- 179 Non tutto è come appare
Lorenzo Meneghini
- 205 Cosmologie in conflitto. Nascita del mondo moderno
Valerio Nuzzo

10 *Indice*

245 Parmenide ed Eraclito: immobilità e cambiamento. Alle
radici della civiltà occidentale
Michele Di Cintio

273 Gli autori

Prefazione

ROBERTO POLGA

“*Pòlemos*” viene abitualmente tradotto con “Guerra”, eppure il detto di Eraclito – soprannominato “L’oscuro” per la difficoltà e profondità del suo pensiero – comprende una realtà più vasta: il conflitto come differenza e differenziazione, la realtà dell’uomo plurale e contraddittoria, molteplice e conflittuale che non implica una visione né semplice né unitaria.

Nel costruire il tema, si è usato intenzionalmente uno stile “oracolare” proprio per non imporre, ma suggerire, per non descrivere, ma per stimolare: tema che possa essere di stimolo e di interesse per il pubblico, anche giovane. Un po’ per deformazione professionale e tanto per passione, sono infatti convinto che cultura e formazione vadano di pari passo, alimentandosi l’una con l’altra”.

Sicuramente, in un periodo di crisi (in senso lato) non è facile definire le priorità e gestire le risorse disponibili, come del resto, già di per sé, non è facile comporre visioni del mondo diverse o ispirate a diversi sistemi di riferimento.

Ma in fondo, non è uno dei compiti della cultura quello di saper proporre alternative, di saper andare oltre, di scardinare la comodità dell’abitudine il cui senso di sicurezza può fungere da alibi alla nostra paralisi creativa?

L’ossimoro “equilibrio instabile” utilizzato, vuole essere un “silenzio-eloquente”, un “tragico-trionfo” come un “buon-diavolo” oppure un “freddo-bruciante” o se volete...un “brivido-caldo”.

Penso che una delle sfide più belle e più esaltanti in un progetto a maglie larghe quale quello del Tema Culturale sia quella di offrire proposte (proposte e non prodotti!) quanto più possibili diversificate e di alto livello, capaci di incontrare il gusto e le

esigenze dei propri concittadini, ma anche di suggerire nuove prospettive e sentieri di ricerca.

Aggiungo che credo nella cultura intesa come “processo” cioè come un dialogo ininterrotto fra la pluralità delle arti o delle possibili espressioni e gli uomini in una contaminazione costante.

Una consumazione “mordi e fuggi” di proposte, magari ben calendarizzate e costanti, ma assolutamente superficiale, mal si concilia con l’idea di cultura: credo piuttosto in una proposta culturale che sia una sedimentazione paziente e duratura, la creazione di un suolo profondo, più che uno “tsunami”.

Freire (il pedagogista brasiliano teorico del “*Problem posing*”) diceva che “nessuno si educa da solo, ma tutti si educano in comunione con la mediazione del mondo”.

L’equilibrio instabile insito nel conflitto vorrebbe stimolare la cosiddetta “Animazione culturale” che è propria di ogni associazione o gruppo di individui legati tra loro da un quid che è la passione per l’attività stessa dell’associazione.

“Animazione culturale” vuol dire proposta di attività finalizzate alla condivisione di tradizioni e saperi legati ad un’epoca o ad un territorio, evidenziandone valori e conoscenze.

L’ambito nel quale essa si colloca sta tra gli eventi culturali, intesi come grandi manifestazioni partecipate da migliaia di persone e le iniziative di minor rilievo mediatico, che normalmente raccolgono piccoli gruppi intorno ad un tema oppure ad un personaggio.

Per far ciò ognuno di noi deve mettersi in gioco confrontandosi, contaminandosi nella fase della progettualità, ricercando un metodo che dia spessore e valore al proprio lavoro e questo non può solo che farci crescere.

Introduzione

MICHELE LUCIVERO

Colgo al balzo l'occasione di scrivere l'introduzione a questo volume, che raccoglie i contributi di un ciclo di incontri aperti al pubblico svolti nella primavera e nell'autunno del 2015 a Schio, nella splendida cornice del Palazzo Toaldi-Capra sul tema *Il Conflitto: il sottile filo dell'equilibrio instabile*.

Con gli amici della sezione vicentina della Società Filosofica Italiana si è deciso di declinare il tema con due curvature diverse: una storica, di cui è stato pubblicato già il volume dal titolo *Il Mondo è cambiato (1914-1918)*, sempre nella nostra collana *PAIDEIA. Pratiche didattiche e percorsi interculturali*, ed una filosofica, che vede qui riprodotti i principali interventi, insieme ad altri studi di nostri soci, che abbiamo accolto favorevolmente. Il tema del *Conflitto* è stato qui esaminato e discusso in diverse direzioni, da quella prettamente filosofica a quella religiosa, ma anche nelle componenti economiche, geopolitiche, per finire alle sfaccettature epistemologiche e schiettamente matematiche, tutte ricerche condotte con serietà e quella passione disinteressata che connota quei professionisti della formazione quali sono i nostri soci, docenti di scuola secondaria che non rinunciano a condurre studi personali per entusiasmare i loro studenti e infondere la passione, la meraviglia per la ricerca e il sapere.

È per me, questa, anche l'occasione per ritornare, ora che ho lasciato il territorio vicentino per la Terra di Bari, con la mente in quei luoghi, per cercare di assaporare ancora l'odore di quella sala e di provare a ripensare ai volti di quelle persone che assiduamente seguivano gli incontri della SFI Vicentina e, in particolare, seguivano i miei corsi, le mie conferenze.

Più che un'introduzione, queste poche righe hanno piuttosto il sapore di un congedo ufficiale, di un saluto, forse si tratta

proprio di un addio, indirizzato a tutte quelle persone che ho conosciuto e frequentato nel territorio vicentino, con cui sono cresciuto intellettualmente, con cui ho scambiato proficue idee sugli argomenti più disparati, animati dalla voglia di conoscere, di fare, di imparare, di approfondire, di studiare, di divulgare, di cambiare le cose. Ma poi le cose cambiano per davvero, le priorità diventano altre, la vita privata impone di scegliere e così ci si ritrova catapultati in una situazione inedita, che è al tempo stesso vecchia e nuova, e merita di essere esplorata.

Anche così si manifesta il *conflitto*, certo un conflitto tutto interiore, personalissimo, tra le strade già costruite e percorse e quelle da lastricare, da esplorare; un *conflitto* quotidiano, a tratti angosciante, tra ciò che avrebbe potuto darci la vecchia strada e ciò che ci offrirà la nuova e così, non poche volte, l'angoscia diventa malinconia, nostalgia di luoghi, situazioni e persone.

Durante il viaggio in treno, tornando in Puglia da Vicenza agli inizi del nuovo anno scolastico, avevo affidato ad un *social network* un pensiero immediato, molto sentito, che sento ancora vivo, nel quale mi riconosco e che vorrei qui riproporre, con qualche piccola modifica stilistica, per chi non è aduso ai mezzi che la tecnologia mette a disposizione.

Dieci anni non sono tanti, ma nemmeno pochi, sono sufficienti per ambientarsi in un luogo, costruire relazioni importanti con persone speciali, per maturare esperienze professionali e consolidarle nel tempo, per stringere sodalizi intellettuali e generare insieme idee, eventi e costruire cultura. Dieci anni sono sufficienti anche per adottare stili di vita e modi di dire del territorio che vivi quotidianamente e, se lo vivi per davvero, alla fine può essere che ti piaccia, che lo senta tuo, come se fossi vissuto da sempre in quel luogo. Oggi, dopo dieci anni, non posso dire che ritorno a "casa", perché per dieci anni la mia casa è stata Vicenza e i luoghi della sua provincia che ho frequentato assiduamente, luoghi fatti di persone che mi hanno accolto, mi hanno stimato e mi hanno fatto crescere; non posso dire nemmeno che ritorno alle "radici" (chi mi conosce sa che provo orrore per l'uso metaforico di questo termine), perché non è il

senso di attaccamento alla terra che mi spinge a tornare a Mol-fetta (anche se la presenza del mare potrebbe essere di per sè già un buon motivo), posso però dire che oggi comincia una nuova fase, in una “casa nuova”, con gli amici di sempre e i nostri cari vecchi, ai quali spezzavamo il cuore ogni volta che ci toccava ripartire e portargli via la piccola peste!

Insomma, abbiamo abbandonato Vicenza, è stata una nostra scelta, non siamo stati obbligati a farlo, ma abbiamo pensato che fosse più comodo e conveniente per la nostra famiglia. Non penserò di offrire meno opportunità alle mie figlie solo perché vivo in Puglia, come se le opportunità fossero legate ai luoghi e non alle persone; non mi sentirò meno civile solo perché scelgo di vivere nel dannato sud dell’Italia, anzi, potrebbe essere un modo per stimolare al rispetto del bene pubblico, che i veneti sentono per tradizione e storia; non mi sentirò meno filosofo solo perché dalla finestra del mio studio non potrò beararmi dell’imponenza della montagna, che ad un certo punto è diventata l’espressione del pensare, anche perché a sentire quelli che ritengono che la filosofia ad un certo punto sia nata, pare che poi sia nata proprio al mare, tra ulivi, frantoi e quella tipica lentezza di chi adora crogiolarsi al sole e fare un bel niente da mattina a sera! Adesso, scorrendo i contatti su *facebook* e la rubrica del mio telefono, mi accorgo che il numero delle persone che ho conosciuto in Veneto è maggiore rispetto a quello delle persone che ho conosciuto in Puglia e così vorrei cogliere l’occasione per dire ai primi di non cercarci più in via Berlendis a Vicenza, coloro che hanno acquistato la casa non vi prepareranno da mangiare come noi, ma poi vorrei anche salutare e ringraziare di cuore tutte le persone che mi hanno fatto sentire la loro amicizia, la loro stima, la loro vicinanza e che è inutile elencare perché così farei torto alle persone che non possono leggere queste poche righe banali, ma veramente sentite! A presto *tose e tosi!*